

POLITICHE DEL GUSTO

mondi comuni, fra sensibilità estetiche e tendenze alimentari

XLVI congresso dell'Associazione italiana di studi semiotici
Palermo, Museo internazionale delle marionette
30 novembre – 2 dicembre 2018

Il banchetto delle piante. Gusto e sapore in compagnia

Maria Grazia Turri

Università di Torino

mariagrazia.turri@unito.it

Gli esseri umani e le piante hanno il medesimo punto di vista rispetto al cibo? Gusto e sapore sono termini che è sensato attribuire al mondo delle piante? All'interno del mondo vegetale è univoco il modo di alimentarsi? Il mangiare per le piante è una dimensione solipsistica o è, come per gli esseri umani, una dimensione comunitaria, sociale e culturale?

L'obiettivo del contributo è tratteggiare le linee delle possibili risposte a questi quesiti, evidenziando che proprio gli strumenti della semiotica si rivelano particolarmente adeguati nell'interpretare la possibile relazione fra mondo vegetale ed esseri umani, all'interno di un'ottica legata al postumanesimo.

È necessario partire dal fatto che le piante sono il fondamento della catena alimentare, infatti tutto ciò che mangiamo o è un vegetale o si è cibato di vegetali (carne e pesce compresi) e che le specie vegetali eduli sono molto numerose, ma la gran parte di esse non può essere coltivata industrialmente.

Quello alimentare è però solo il primo e più intuitivo anello della nostra dipendenza dalle piante, poiché il loro apporto è cruciale nella produzione di ossigeno e nella produzione di energia.

Nonostante ciò tendiamo a considerarle mute, immobili arredi del nostro mondo – abbastanza utili e con un alto ruolo estetico –, cittadine di infima classe nella repubblica della vita nel nostro Pianeta, più prossime al regno minerale che alla vita animale. Pertanto è incontrovertibile che l'antropocentrismo nel caso delle piante è vivo e vegeto, tanto che è molto difficile riconoscere che esse sono molto meno passive di quanto riteniamo. Consideriamo le piante come se fossero oggetti inanimati e non strutture che adottano comportamenti sempre legati al senso e al significato del loro agire e che anche il loro mondo è costituito da segni, un mondo che è in stretta relazione sia con quello minerale che con quello animale.

È molto probabile che questo modo di rapportarsi al mondo vegetale dipenda dal dato che le piante sono organismi sessili e per questo si sono evolute in modo diverso, costruendo un corpo modulare privo di organi singoli. Cioè la tendenza culturale degli umani è di valutarle proiettando su di loro il modo in cui noi ci siamo evoluti, cioè come esseri mobili. D'altro canto è particolarmente seducente pensare che la stessa scelta a favore di una vita stanziale abbia poi portato nella storia dell'umanità alla nascita delle prime grandi civiltà.

L'idea che le piante siano dotate della capacità di sentire e di agire in base a segni esterni, nei secoli è stata avanzata da numerosi filosofi e scienziati, come per esempio Platone, Democrito, Gustav Fechner e Charles Darwin.

Le piante possiedono tutti e cinque i sensi dei quali è dotato l'essere umano, ma ognuno sviluppato in modo «vegetale». Come negli animali, compresi noi umani, anche nelle piante il senso dell'olfatto e quello del gusto sono strettamente connessi e si attivano durante la ricerca del cibo, durante i pasti e rappresentano le modalità attive e passive rispetto ai segni che le piante si inviano nei processi informativi e comunicativi intraspecie e con le specie animali. In particolare la componente e l'abilità olfattiva equivale a precisi messaggi, in quanto gli specifici odori sono le «parole» delle piante e gli aromi il loro vocabolario. Nel linguaggio delle piante sembra di intuire una polifonia: non si esprimono con una sola voce, ma mostrano una pluralità di accenti dati dalla specifica "cultura". Questo naturalmente non significa che esista

una lingua vegetale comune a tutte le piante, piuttosto, è come se esistesse una radice comune alle diverse lingue: alcuni significati sono mantenuti in tutte, mentre altri sono specifici dei differenti idiomi e quindi delle differenti culture.

Per quanto riguarda la sola dimensione del pasto il mondo vegetale dimostra di avere un «palato» all'altezza dei migliori buongustai, tanto che le piante percepiscono in una pietanza i minimi ingredienti utilizzati e sviluppano strategie volte a dare senso e significato alla propria ricerca di cibo. Il fatto che vi siano piante "mineralivore", piante "insettivore", piante "protocarnivore", piante "carnivore", testimonia quanto la diversità "colturale" sia connessa alla diversità "culturale" presente all'interno del mondo vegetale.

Bibliografia

- Daniel Chamovitz (2012), *What a Plant Knows* (tr. it. *Quel che una pianta sa. Guida ai sensi nel mondo vegetale*, Raffaello Cortina, Milano 2013).
- Stefano Mancuso (2017), *Plant revolution* Giunti, Milano.
- Stefano Mancuso (2014), *Uomini che amano le piante. Storie di scienziati del mondo vegetale*, Giunti, Milano 2014.
- Stefano Mancuso, Alessandra Viola (2015), *Verde brillante. Sensibilità e intelligenza del mondo vegetale*, Giunti, Milano.
- Stefano Mancuso (2017), *Botanica. Viaggio nell'universo vegetale*, Aboca Edizioni, Milano.
- Carsten Höller, Stefano Mancuso (2018), *The Florence experiment*, Marsilio, Milano.
- Stefano Mancuso (2018), *The Revolutionary Genius of Plants: A New Understanding of Plant Intelligence and Behavior*, Atria Books, New York.
- Renato Bruni (2015), *Erba Volant. Imparare l'innovazione dalle piante*, Codice, Torino.
- Renato Bruni (2017), *Le piante son brutte bestie. La scienza in giardino*, Codice, Torino.
- Michael Pollan (2002), *The Botany of Desire: A Plant's-Eye View of the World* (tr. it. *La botanica del desiderio. Il mondo visto dalle piante*, Il Saggiatore, Milano 2005).
- Peter Tompkins, Christopher Bird (1973), *The Secret Life of Plants* (tr. it. *La vita segreta delle piante*, Il Saggiatore, Milano 2014).
- Peter Tompkins (1997), *The Secret life of Nature* (tr. it. *La vita segreta della natura*, Edizioni Mediterranee, Roma 2009).

Maria Grazia Turri : docente a contratto di Linguaggi della Comunicazione per il Corso di Laurea in Management dell'informazione e della comunicazione aziendale presso l'Università degli Studi di Torino. Le sue aree di interesse sono:

- la filosofia dell'economia e la natura concettuale delle categorie e dei modelli economici, in specifico la dipendenza dai sistemi culturali;
- la ridefinizione delle categorie di senso e significato nel mondo vegetale e animale all'interno del Postumanesimo;
- in un'ottica enattivistica la riformulazione della semantica e della pragmatica nel linguaggio;
- in un'ottica enattivistica la rilettura dell'ontologia e della metafisica degli oggetti sociali;
- in un'ottica enattivistica la filosofia della mente con particolare attenzione alle ricerche sulle emozioni, sulle percezioni e sulle intenzionalità;
- in un'ottica enattivistica le questioni di genere.

È direttrice della collana di Mimesis *Filosofie dell'economia e Relazioni Pericolose*, è membro del Comitato Scientifico della rivista *Scenari*.

Ha scritto numerosi articoli e libri fra cui *Gli dei del capitalismo. Teologia economica nell'età dell'incertezza* (2014 Mimesis, Milano), *Biologicamente sociali culturalmente individualisti* (Mimesis, Milano, 2012), *Gli oggetti che popolano il mondo* (2011 Carocci, Roma), *La distinzione fra moneta e denaro* (Carocci, Roma, 2009).

Ha curato diversi volumi come *Maschi discriminati* (Mimesis, Milano 2015), *Il potere delle donne arabe* (con Ilaria Guidantoni, Mimesis, Milano, 2015), *Femen. La nuova rivoluzione femminista* (Mimesis, Milano, 2013), *Manifesto per un nuovo femminismo* (Mimesis, Milano, 2013).